

Gromiko non andrà da Carter che parla lunedì alla nazione

S'è arenato il dialogo tra USA e URSS

Inconciliabili le posizioni sui militari sovietici presenti a Cuba - Si attendono le mosse di Washington - Le scelte della Casa Bianca appaiono sempre più contraddittorie - Si dà per scontato il rinvio dell'approvazione del Salt da parte del Senato - Ipotesi e interrogativi

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — La « crisi cubana » è entrata in una fase acuta. L'incontro Vance-Gromiko, che si è tenuto giovedì sera a New York, si è concluso in modo negativo lasciando ognuna delle due parti sulle posizioni di partenza. Di conseguenza è stato annullato il progetto di un colloquio Carter-Gromiko, che avrebbe dovuto avvenire domenica a Washington, e il ministro degli esteri sovietico ha annunciato la sua imminente partenza per Mosca. Nella stessa serata di giovedì, il presidente degli Stati Uniti ha riunito il Consiglio nazionale di sicurezza per una prima valutazione. Il portavoce della Casa Bianca ha rifiutato di dire quali passi gli americani intendano compiere adesso. Ma è presumibile che Carter voglia attendere le conclusioni dell'apposita commissione bipartitica, da lui insediata tre giorni fa sotto la presidenza di Clark Clifford, prima di esporre alla nazione il proprio punto di vista sulla situazione che si è creata tra Mosca e Washington. Lo stesso Carter aveva infatti preannunciato un suo intervento pubblico entro la settimana prossima. Ieri mattina è stato comunicato che egli si rivolgerà alla nazione nella serata di lunedì.

Momento serio

Alla Casa Bianca si tende a precisare che la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza non ha avuto carattere di emergenza né di crisi. E in effetti nessun gruppo ristretto è stato insediato, come di solito avviene, appunto, in caso di emergenza o di crisi. Non ci si nasconde però che siamo in un momento serio nelle relazioni tra URSS e Stati Uniti. L'origine della vicenda è nella presenza di due o tre mila soldati sovietici a Cuba che Mosca definisce consiglieri militari e Washington invece brigata da combattimento. Secondo la stessa Casa Bianca i soldati sovietici si trovano a Cuba da parecchi anni, ma solo poco tempo fa ne sarebbe stato scoperto il carattere di « truppe da combattimento ». Sono stati alcuni membri della commissione esteri del Senato a rivelare il contenuto di queste informazioni raccolte dalla CIA. La Casa Bianca e il dipartimento di Stato hanno cercato prima di minimizzare ma poi hanno

seguito l'agitazione dei senatori chiedendo spiegazioni ai sovietici e affermando che gli Stati Uniti non avrebbero potuto accettare lo stato attuale delle cose. Vance ha convocato l'ambasciatore sovietico con il quale ha avuto ripetuti incontri, mentre allo stesso tempo la commissione esteri del Senato stabiliva esplicitamente un legame tra presenza militare sovietica a Cuba e ratifica del trattato sulla limitazione delle armi strategiche: senza ritiro delle truppe sovietiche a Cuba niente ratifica del Salt.

Le conseguenze

L'amministrazione ha rifiutato un tale legame cercando di procedere lungo due strade parallele: trattare con i sovietici formule di compromesso da una parte, premere per la ratifica del Salt dall'altra. E' in questa atmosfera che Vance ha incontrato per tre volte Gromiko in occasione della presenza del ministro degli esteri sovietico a New York per l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Si sperava che nel corso di questi colloqui franchi e diretti si sarebbe arrivati ad un accordo che salvasse le esigenze di tutte e due le parti: quella sovietica di mantenere e di legalizzare la presenza di « consiglieri militari » a Cuba e quella americana di vedere rispettata la sua « sensibilità nazionale » e al tempo stesso smussare l'opposizione del Senato alla ratifica del Salt. Il nulla di fatto registrato giovedì sera a conclusione dell'ultimo colloquio tra Vance e Gromiko indica che né l'una né l'altra esigenza sono state soddisfatte.

Ci si interroga adesso sulle conseguenze immediate del nulla di fatto. Carter ha dato l'avvio tra giovedì e venerdì mattina, ad una serie di consultazioni alla Casa Bianca con tutte le personalità americane, dentro e fuori il Consiglio di sicurezza, dentro e fuori l'amministrazione per stabilire la linea di condotta da tenere e per mettere a punto il tono e il contenuto del messaggio che si prepara a rivolgere alla nazione. Alla Casa Bianca si mette comunque l'accento sul fatto che eventuali iniziative militari americane sono da escludere, dato che fino dall'inizio è stato precisato che la presenza di due o tre mila soldati sovietici a Cuba non rappresenta una minaccia alla sicu-

rezza degli Stati Uniti. Ma ciò non significa che le conseguenze della « crisi cubana » non possano essere assai gravi. Prima di tutto la ratifica del Salt appare ormai larghissimamente compromessa, ciò significa che mentre le relazioni tra URSS e Stati Uniti tenderanno ad entrare in una fase di serie oscillazioni, la campagna elettorale presidenziale negli Stati Uniti rischia di incentrarsi su temi che non hanno nulla a che vedere con i problemi reali dell'America di oggi. Le misure cui si sta pensando da parte dell'amministrazione, del resto, vanno in questa direzione. Si parla infatti di restringimento dell'area delle relazioni economiche, commerciali e culturali con l'URSS, di rapporti, anche militari, più stretti con la Cina, di nuove iniziative politiche americane nei confronti dell'Europa dell'est. E' quanto basta, ci sembra per lasciare intravedere nelle relazioni sovietico-americane l'inizio di una fase completamente diversa da quella che sembrava essersi affermata a Vienna a metà giugno con la firma dell'accordo Salt e con l'abbraccio tra Carter e Breznev.

Ma in prospettiva si intravede anche qualcosa di più inquietante. Relazioni stabili tra Stati Uniti e URSS costituiscono oggettivamente uno dei fattori più importanti dell'equilibrio e del pacifico assetto del mondo. Se tali relazioni entrassero in una fase di oscillazioni profonde tutto diventerebbe precario. E non perché le due superpotenze abbiano lo stesso potere di un tempo nel decidere le cose del resto del mondo, ma perché hanno pur sempre, a causa della estensione dei loro interessi di conflitto e della stessa loro forza economica, politica, militare la possibilità di influire sul clima generale delle relazioni internazionali. Ciò è evidentemente ben presente sia alla Casa Bianca che al Cremlino. Ma proprio per questo, il fatto che tra America e URSS non si riesca ancora a trovare un compromesso ragionevole su una questione relativamente modesta come quella della presenza di due o tre mila soldati sovietici a Cuba costituisce un motivo ulteriore di inquietudine sulla reale possibilità che i rapporti tra Mosca e Washington escano dalla fase della precarietà. **Alberto Jacoviello**



GRAVI INCIDENTI IN PORTOGALLO

Improvviso clima di tensione in Portogallo, in seguito a violenti incidenti scoppiati giovedì nella regione dell'Alentejo tra coltivatori e polizia, nel corso del quale un operaio di 57 anni e un giovane di 17 hanno perso la vita. Il primo ministro signora Pintasigo ha rinviato di 24 ore la sua partenza per le Nazioni Unite. Nelle foto: un momento dei gravi incidenti.

La discussione a Bruxelles sui missili nucleari di nuovo tipo

Pronti i piani Nato per i « Pershing-2 » Il governo italiano ha già detto sì?

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Sul piano tecnico, tutto è ormai pronto per il passaggio alla realizzazione della nuova fase di riarmo nucleare nell'Europa occidentale. I due gruppi ad alto livello della NATO incaricati di mettere a punto i programmi per la installazione delle basi dei nuovi missili americani a testata nucleare, i Pershing e i Cruise, capaci di raggiungere il territorio sovietico, hanno concluso i loro lavori a Bruxelles. Da oggi, i piani per questa nuova tappa nella corsa agli armamenti strategici, sono dunque sul tavolo dei 13 governi che fanno parte dell'organizzazione militare atlantica. Inizia così ufficialmente, da ora, il vero e proprio processo decisionale in sede politica, che coinvolgerà i governi, i parlamenti e quin-

di i massimi organismi della NATO, per culminare nel consiglio dei ministri degli esteri dell'Alleanza, in dicembre. Al comando NATO si manifestava ieri un certo ottimismo sulla possibilità che in dicembre il consiglio sia in grado di prendere una decisione definitiva sulla realizzazione del piano di modernizzazione degli armamenti strategici. Tale piano, secondo fonti ufficiali, non dovrebbe incagliarsi contro ostacoli politici insormontabili, come avvenne con quello per la costruzione della bomba N, definitivamente accantonato per la opposizione della maggioranza dei governi europei. In altre parole, i comandi militari si riterrebbero ormai abbastanza sicuri di poter ottenere il consenso di un numero sufficiente di governi per la dislocazione delle nuove basi missilistiche

E' questo infatti, sul terreno politico, il maggiore ostacolo da superare: il governo tedesco infatti rifiuta di ospitare i nuovi Pershing 2 e i Cruise, che dovranno in maggioranza essere stanziati in Germania, a meno che qualche altro paese europeo non prenda, una analoga responsabilità. Nelle settimane scorse si è sparsa la voce che, a superare l'ostacolo delle perplessità tedesche, sarebbe sopravvenuto un consenso del governo italiano, espresso naturalmente in modo ufficioso nel segreto dei comandi NATO, ad accogliere nel nostro paese le basi dei Pershing 2 e dei Cruise. Ora che il dibattito si sposta dagli ambienti tecnico militari a quelli politici, sarà possibile verificare questa posizione. **Vera Vegetti**

Imputato di genocidio

Condannato a morte Macias Nguema ex dittatore della Guinea Equatoriale

MALABO (Guinea Eq.) — La corte marziale di Malabo ha emesso una sentenza di morte a carico dell'ex dittatore Macias Nguema. Secondo i giuristi, provenienti da diversi paesi, che hanno seguito il processo, tra i capi d'accusa contro Macias Nguema esistevano gli estremi per condannarlo a morte non una volta, ma 101 volte; tante quante furono le persone finite sotto il patibolo per responsabilità diretta dell'accusato. Secondo informazioni fornite dalla stessa corte giudicante, l'esecuzione dovrebbe avvenire nelle prossime 24 ore.

Macias Nguema, a carico del quale la pubblica accusa aveva elevato le imputazioni di genocidio, di estorsione, violazione dei diritti umani, malversazione, tradimento, si è dichiarato non colpevole aggiungendo che tutti coloro che applaudivano la richiesta di condanna a morte, fino a pochi giorni prima lo avevano applaudito.

La notizia della condanna a morte è stata accolta da manifestazioni di giubilo da parte della popolazione della Guinea Equatoriale ed ha avuto una larga eco in tutto il continente africano. Macias Nguema è, infatti, l'unico sanguinario dittatore africano che pagherà con la vita le sue malefatte: i suoi emuli, Idi Amin Dada e Bokassa, hanno potuto, fino a questo momento, sfuggire al giudizio dei tribunali dei paesi che hanno contribuito a martoriare.

SALISBURY — Era ancora in corso, ieri pomeriggio, l'attacco delle forze di sicurezza dello Zimbabwe-Rhodesia contro le installazioni del Fronte patriottico ubicate in territorio mozambicano. L'informazione proviene direttamente da un portavoce del quartier generale rhodesiano che si è rifiutato di fornire un bilancio delle vittime dell'operazione. Fonti informate hanno però precisato che nell'attacco sarebbero impiegate forze di terra che godrebbero dell'appoggio dell'aviazione. Si tratta del primo attacco rhodesiano contro i guerriglieri zimbabwesi da quando ha avuto inizio la conferenza di Londra e i commentatori sono inclini ad attribuire un significato prevalentemente politico alla decisione rhodesiana: una specie di riaffermazione di intransigenza, espressa attraverso l'uso delle armi.

Le forze armate rhodesiane sono penetrate in territorio mozambicano per più di quaranta chilometri, incontrando una vivace resistenza da parte dei guerriglieri e dell'esercito del Mozambico. La tensione nell'Africa australe è in forte crescita. Abbiamo dato notizia, ieri, di una duplice incursione della aviazione sud-africana sul territorio dell'Angola. Radio Luanda ha commentato l'avvenimento con durissime parole e ha riportato una dichiarazione del ministro della difesa angolano in cui si fa cenno alla possibilità che l'Angola « prenda in esame nuovi mezzi di difesa », sia sul proprio territorio che « al di là delle frontiere ». Il bombardamento avrebbe provocato sessanta morti tra la popolazione civile e non meno di 120 feriti. Il governo sud-africano ha smentito la notizia.

Riunito l'esecutivo dei sindacati europei

Il CES contro l'attacco a salari e occupazione

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il tentativo di scaricare sui lavoratori il costo dei nuovi aumenti petroliferi attraverso il blocco o la manipolazione della scala mobile e l'attacco ai regimi di sicurezza sociale, è stato immediatamente e univoco da parte del padronato europeo. Bisogna dire che, questa volta, altrettanto unanime è stata da parte di tutti i sindacati europei la risposta a questo attacco. Il rifiuto dei sacrifici a senso unico di una politica deflazionistica che si tradurrebbe in una nuova ondata di disoccupazione, e più in generale il no a una ristrutturazione capitalistica che si risolvrebbe in una generale regressione delle conquiste sociali, è stato ribadito ieri dall'esecutivo del CES, la confederazione europea dei sindacati che comprende tutti le organizzazioni dei lavoratori dell'Europa del nove, per un totale di 40 milioni di iscritti. Dopo una serie di incontri con l'organizzazione padronale europea (UNICE) e con la commissione esecutiva della CEE, l'esecutivo confederale ha lanciato una grande campagna di informazione, di propaganda e di mobilitazione, che si concluderà nell'ultima settimana di novem-

bre, alla vigilia del vertice della CEE. Alla base di questa iniziativa la « profonda preoccupazione » per la grave situazione economica in Europa, e per il « pessimismo passivo » che di fronte ad essa dimostrano i governi e le istituzioni europee. Questa passività lascia aperte la porta all'attacco generale del padronato contro i salari e contro l'occupazione. I sindacati europei chiamano dunque i lavoratori a mobilitarsi per respingere la politica deflazionistica che si tradurrebbe in un aumento della disoccupazione e nella ripresa della spirale recessiva, come è già avvenuto con conseguenze disastrose dopo la prima crisi petrolifera del '73. E a questa politica contrappongono l'idea di una crescita economica diversa, non inflazionistica, pianificata secondo i bisogni degli uomini e delle collettività, da raggiungere attraverso una utilizzazione « pianificata e selettiva » della spesa pubblica per la ristrutturazione industriale, il superamento degli squilibri regionali e lo sviluppo dei servizi. In questo quadro vanno salvaguardate le conquiste sociali e il tenore di vita dei lavoratori. **v. ve.**

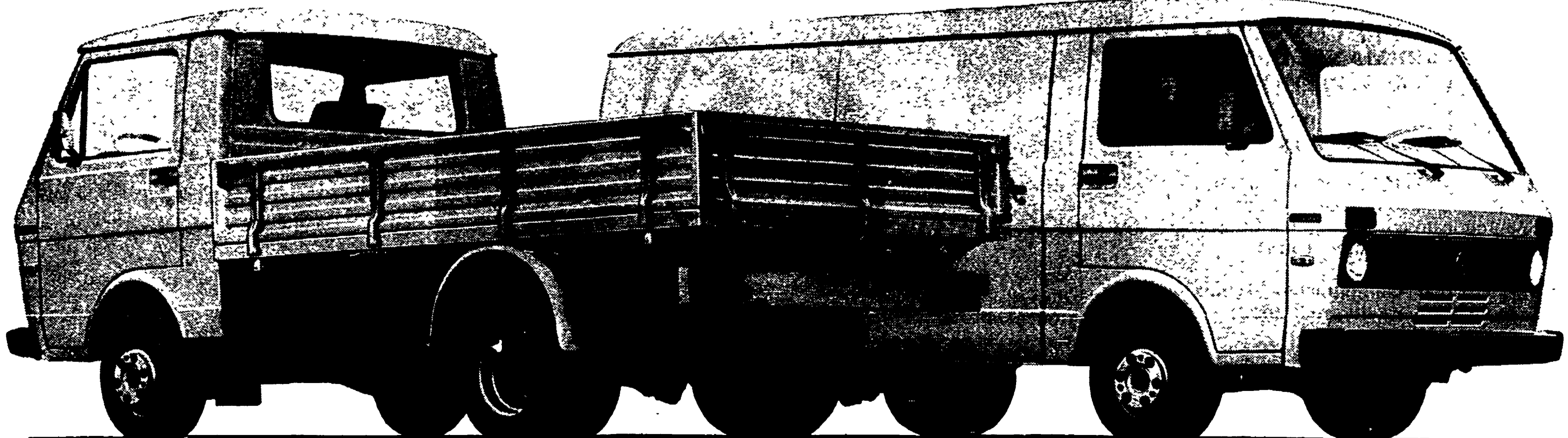
VOLKSWAGEN T DIESEL

si fa carico di ogni vostro problema

con una gamma tanto ampia da soddisfare le più differenti esigenze di trasporto

Nuovo motore Diesel a 6 cilindri di 2383cm³; 75CV a 4500 giri/1', coppia massima 14,2kgm a 3000 giri. Cambio a 4 oppure 5 marce. Due passi differenti: 2500, 2950mm. Portate da 11 a 25 quintali.

Otto versioni di base: Furgone; Furgone finestrato; Furgone a tetto rialzato; Camioncino; Camioncino doppia cabina; Camioncino con pianale ribassato; Giardinetta; Giardinetta a tetto rialzato. Un autotelaio di tecnica avanzata con solide basi per qualsiasi tipo di trasformazione.



800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi